



## COMUNICATO STAMPA

Roma 18 febbraio 2003

### DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FIGC FRANCO CARRARO

Con l'approvazione odierna da parte del Senato diventa legge dello Stato il provvedimento che consente alle Società di calcio professionistiche di ripartire in dieci anni l'abbattimento della voce "patrimonio calciatori", divenuta irrealistica a seguito della crisi economica che ha colpito il calcio a livello internazionale.

La norma, che non prevede alcun costo per lo Stato, non risolve da sola i problemi economici delle Società di calcio, ma consente di iniziare un'opera di risanamento.

La sensibilità dimostrata da Governo e Parlamento obbliga l'organizzazione calcistica italiana a comportarsi con serietà e senso di responsabilità.

Tenuto conto del fatto che il calcio appassiona milioni di persone nel nostro Paese, e che registra, malgrado le difficoltà economiche del momento, introiti assai rilevanti, con buona volontà è possibile riequilibrare la situazione economica.

Il Consiglio federale del 4 marzo prossimo dovrà pronunciarsi su tre temi fondamentali:

- controllo dei bilanci delle Società di calcio che, proprio alla luce dell'odierna legge e degli ordini del giorno approvati da Camera e Senato, debbono essere più rigorosi;
- tesseramento dei calciatori extracomunitari, che debbono essere contenuti al massimo, affinché lo sviluppo dei vivai non venga sacrificato;
- riforma dei campionati che deve registrare tre obiettivi: aumento dell'interesse da parte dei tifosi, drastico contenimento delle spese, limitazione della sperequazione tra il nord, il centro e il sud del Paese.

Sono sicuro che il Consiglio federale saprà assumersi le proprie responsabilità. Affinché i problemi economici ed organizzativi del calcio trovino soluzione, è indispensabile che il dialogo tra le varie società, i calciatori e gli allenatori sia serrato, ma tenga conto dell'interesse generale.

Siamo in un momento delicato dei campionati, quando le ambizioni sportive si misurano con la realtà dei fatti, con le capacità proprie e quelle degli avversari. E' fisiologico che la passione e l'ambizione di ciascuno determini polemiche a seguito dell'alternarsi di risultati più o meno soddisfacenti.

Queste polemiche e queste tensioni sono connaturate alla nostra attività e vi sono sempre state nel corso della storia ormai più che centenaria del calcio italiano .

La delicatezza del momento impone a tutti di essere capaci di scindere le tensioni derivanti dalle rivalità sportive dalla necessità di discutere problemi organizzativi, strutturali ed economici, in modo da tutelare gli interessi delle singole persone e delle singole Società, avendo contemporaneamente presente l'interesse generale che è quello, ripeto, di adottare decisioni e comportamenti che consentano al calcio un futuro adeguato all'interesse e alla passione che suscita.